

TUTTI I POLITICI NE PARLANO MA SENZA ADESIONE ALLA REALTÀ'

Pacs, libertà e diritti civili Dateci progetti concreti

Ecco le testimonianze di alcuni giovani sul tema

Divorzio, Pacs, pillola, fecondazione assistita, aborto. Il dibattito, in Italia, è accessissimo, ogni politico strilla la sua opinione nell'elettorale tentativo di acccontentare tutti. C'è un eccesso di informazione: programmi speciali, inserti, manuali in omaggio. Il tutto succede, però, sui giornali e nelle segreterie di partito, lontano dalla realtà.

Nell'ombra, restano le ragazze che hanno abortito, quelle che a 17 anni sono diventate madri, le coppie di fatto, gli omosessuali.

Due sono i protagonisti, e il popolo non partecipa: da una parte l'ufficialità clericale schierata con i politici di turno; dall'altra la

Scienza, che tenta di fare il proprio lavoro. Questa dualità è stata confermata anche di recente, da un'indagine dell'Eurispes che ha rilevato come i cattolici italiani (87,8 per cento della popolazione, in aumento di 8 punti percentuali rispetto al 1991) siano sostanzialmente in disaccordo con le posizioni della Chiesa sui vari punti.

Nel dibattito, merita attenzione l'introduzione della francese Patto civile di solidarietà (Pacs) in Italia. Ad oggi, infatti, non c'è alcun riconoscimento legislativo per le coppie non sposate, sia dello stesso che di diverso sesso. Era il 1986 quando veniva presentata la pri-

ma proposta al Senato, ma ancora non esiste una legge. Il Pacs garantirebbe in sostanza alle coppie non sposate - omosessuali o eterosessuali - i diritti che hanno i cittadini sposati, di carattere economico-fiscale o legale. Gli italiani, come emerge dalla ricerca Eurispes, sono per lo più indifferenti al problema, più occupati a risolvere i propri problemi che a pensare agli altri.

Gli interpellati cosa ne pensano? Il 68,7 per cento dei cattolici italiani intervistati è favorevole all'introduzione. E i triestini? Giovanna, 18 anni, è d'accordo: «Non solo è giusto che tutti abbiano gli stessi diritti,

ma è necessario: siamo sempre indietro rispetto al resto dell'Europa». La sua opinione è in linea con i dati di un'altra inchiesta (novembre 2005), della Swg: i giovani dai 14 ai 21 anni preferiscono leggermente la convivenza (42%) al matrimonio (40%).

Ma c'è anche chi è contrario, come Filippo, 22 anni: «Non sono d'accordo perché non è giusto equiparare i diritti giuridici ed economici delle coppie, e quindi delle famiglie, con quelle delle coppie omosessuali. È inutile che la sinistra tenti di mascherare le cose: la realtà è che si vuole accaparrare i voti delle persone omosessuali». Teresa, 28 anni, dice: «Io convivevo, se vole-



I primi due italiani riunitisi con un «Pacs» in Francia

vo i diritti degli sposati mi sposavo. E voto comunista». Anche su Internet l'argomento è sentito: su ioscelgo.it un sondaggio sui Pacs si è chiuso con il Sì (54%) in vantaggio sul No (40%).

Libertà è la parola d'ordine, per politici, ideologi e giovani. Ma libertà dovrebbe essere un valore anche per gli altri: questo il principio che ha fatto scendere in piazza centinaia di migliaia di persone negli scorsi giorni a Milano per una manifestazione contro l'abolizione della legge 194 sull'aborto, organizzata da un gruppo di donne spinte da una e-mail della giornalista Assunta Sarlo.

Il contrario dell'ufficialità, dunque. E-mail,

sms, moderni passaparola. Non circolari ministeriali, comunicati stampa o direttive ufficiali. Tutto ciò che è ufficiale sembra politico. E tutto ciò che è politico sembra falso. Gli eroi dei nostri giorni non sono più i calciatori, ma i Grillo - uomo qualunque - o gli illustri sconosciuti sbattuti davanti alle telecamere. Il tutto denota un senso di voyeurismo, certo, ma anche un disprezzo per un mondo di strette di mano e sorrisi. In un tale clima di finzione sorprende sentire chi continua a dire ciò che pensa: «Questi culattoni hanno nauseato» (Roberto Calderoli, 14 gennaio).

Beniamino Pagliaro
(Liceo classico
D. Alighieri - Trieste)

INVITO ALLA COLLABORAZIONE

INSERTO SETTIMANALE A CURA DEGLI
STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI
E INFERIORI DI TRIESTE, GORIZIA E MONFALCONE

Scritti, fotografie, vignette e altri contributi
possono essere inviati a:

► REDAZIONE DE «IL PICCOLO - SCUOLA»
VIA GUIDO RENI 1, 34100 TRIESTE
► TEL 335 8748944 FAX 040 3733243
► E-MAIL scuola@ilpiccolo.it

COSA SONO I PATTI DI SOLIDARIETÀ'

Unioni civili, tante proposte nessuna legge

Matrimoni in chiesa, matrimoni civili, unioni civili, pacs: tutti aspetti di vita odierna tra due persone legate da vincoli affettivi e che da sempre dividono l'opinione pubblica. La classe di queste unioni è infatti molto ampia e riguarda sia persone di sesso diverso che dello stesso sesso.

Questa particolarità ha acceso molti dibattiti sulla parità dei diritti tra eterosessuali e omosessuali e ciò ha fatto sì che molti Paesi abbiano adottato una legislazione per riconoscere e garantire i componenti dell'unione.

Oggi, infatti, sempre più coppie preferiscono al matrimonio l'unione civile, una sorta di convivenza per coloro che non accedono volontariamente alla legittimazione della loro unione. L'accento che queste coppie vogliono porre è sul progetto di vita in comune, attraverso il riconoscimento di una forma

di relazione capace di assicurare prerogative e facoltà e di garantire reciproci diritti e doveri.

Per esempio, in alcuni Stati è stata adottata la coabitazione registrata, chiamata anche partnership, che garantisce diritti e doveri alle coppie; altri Paesi hanno scelto di regolarizzare le unioni civili con la coabitazione non registrata, altri (come Olanda, Belgio e Spagna) hanno approvato sia il riconoscimento giuridico che il matrimonio per coppie di qualunque sesso.

In Italia nel 1988, l'onorevole Alma Agata Cappiello, presentò la prima proposta di legge (p.l. n. 2340, Disciplina della famiglia di fatto, 12 febbraio 1988) per il riconoscimento delle convivenze tra "persone". Il tutto ebbe ampia risonanza sulla stampa e sull'opinione pubblica, tanto che si parlò di «matrimonio di se-

rie».

Dagli anni Novanta è diventato consistente il numero di proposte di legge per le unioni civili presentate sia alla Camera che al Senato. Tuttavia, fino ad oggi non è ancora stata prevista alcuna legislazione per la regolamentazione di queste unioni, anche se attualmente alla Camera è in discussione un progetto di legge dell'onorevole Grillino, che trae ispirazione dai pac francesi.

La Francia, infatti, già dal 15 novembre 1999 tutela la convivenza tramite dei patti civili di solidarietà che possono essere stipulati tra due persone maggiorenti. Essi inoltre non si riferiscono solo alle coppie eterosessuali, ma anche a quelle omosessuali e terminano con la morte di uno dei partner, oppure tramite richiesta di quest'ultimo o con il matrimonio.

Verso questo tipo di unioni si è da sempre manifestato contrario il Vaticano: ricordiamo come mentre il matrimonio contratto in chiesa sia legalmente riconosciuto, quello civile non lo è. Da più parti viene auspicato comunque che in breve tempo anche l'Italia avrà una legislazione in merito.

Alessia Sbroiavacca
(Liceo scientifico G. Galilei - Trieste)



Un corteo pro-Pacs

*Il caso di altri Paesi
come la Francia, dove
l'esperimento è in corso*

Dialetto triestino, salviamo le parole in via di estinzione

Il gergo triestino è molto simile a quello veneziano, ha origini antichissime e più avanti si va nel tempo meno viene usato. Io, come quasi tutti i ragazzini della mia stessa età, tendo a parlare un dialetto misto alla lingua italiana e spesso questo si riscontra nei compiti in classe d'italiano. Quando la prof. riconsegna le verifiche corrette, mi rendo conto che alcuni errori evidenziati riguardano parole della lingua italiana che io ho «triestinizzato».

Per fortuna però, ci sono ancora alcune persone, soprattutto anziane, che parlano il dialetto originale.

Ecco un elenco di parole classiche del gergo giuliano.

Baba: persona piuttosto anziana, ma anche pettegola, chiacchierona o addirittura moglie o amante. È curiosa la comune origine slava di baba e del babà al rum, dolce napoletano di origine polacca. Il suo nome deriva appunto dalla sua morbidezza, adatta a donen anziane sdentate, dette babe. Il termine deriva dalla lingua slovena e in parte dalla lingua russa.

Brenta: fortuna, è un termine di origine latina.

Caia: spilorcio. Anch'essa di origine latina.

Mamolò: stupidello.

Mulza: cuscinetto di grasso. Deriva dalla lingua slovena o serbo-croata ed è un diminutivo di mola (budella).

Coca: (sinonimo di cucal): gabbiano stupido, citrullo; questa parola è usata anche nei dialetti dell'Italia settentrionale. Deriva dalla parola greca «caukalias».

Pittima: persona appiccicaticcia, noiosa, lamentosa.

Mulo: ragazzo, fidanzato (si usa anche al femminile). Deriva dal latino mulus.

Nane: sciocco, diminutivo di Giovanni.

Refolo: raffica di vento.

Cazziul: mestolo.

Iazar: chiacchiere.

Grembano: scoglio, sasso; esteso anche a persona con poca facilità di apprendimento.

Imbombi: zuppo, bagnato fradicio.

Stramuson: schiaffo, manrovescio.

Niccolò Zampollo
(Scuola media
I. Svevo, II E - Trieste)



Sono un ragazzo gay e non me ne vergogno

Come hanno reagito i tuoi amici e coetanei?

L'aver dichiarato la mia omosessualità è stato un utile metodo per scovare gli amici veri. La maggior parte di loro mi è rimasta vicina e quando abbiamo iniziato a scherzare sull'argomento è scomparso ogni imbarazzo.

Cosa pensi dei Pacs e delle

unioni di fatto fra le coppie omosessuali?

Non vedo il motivo per cui non si potrebbe permettere il matrimonio civile alle coppie gay. I Pacs sono pur sempre un passo avanti in questa direzione. Io sento la necessità di poter stare vicino, anche legalmente, al mio compagno in caso di necessità.

Senza un'unione legale non potrei nemmeno seguirlo in ambulanza se dovesse succedergli qualcosa.

Il Cardinale Ruini sta attaccando pesantemente le coppie di fatto, i Pacs e i rapporti omosessuali.

Ritengo che la Chiesa non debba occuparsi di tali faccende poiché credo nella necessità di stato laico. Trovo quasi paradossale che in Spagna, paese molto cattolico e un tempo patria dell'Inquisizione, gli omosessuali abbiano ottenuto di sposare in sede civile, mentre qui in Italia la Chiesa continui ad osteggiare perfino i Pacs. Temo che questo sia dovuto anche all'ignoranza della gente che continua a vederci come degli esseri contro natura e quasi «diabolici».

Ritieni che una coppia gay possa crescere un figlio come una coppia eterosessuale?

Ho riflettuto molto per quanto riguarda questo problema, ma alla fine credo sia possibile. Dopo tutto l'essere gay non è quasi mai una scelta e quindi non capisco come i genitori possano in qualche modo influenzare la sessualità del figlio adottivo.

Eleonora Zeper
(Liceo classico
D. Alighieri - Trieste)
Federico Oselladore
(Liceo scientifico
G. Galilei - Trieste)

LETTERE E DIARI PER DARE VOCE A UN ADDIO DIMENTICATO

«Scappata da Pola a 12 anni»

Premiati gli alunni della media «Divisione Julia»

Racconti, lettere, diari e testimonianze per dar voce al silenzio di un addio dimenticato. Il Laboratorio di Scrittura (classi II D - II E) della scuola media Divisione Julia e l'Istituto Nautico (con l'alunna Maddalena Nano) hanno vinto i due primi premi rispettivamente per il lavoro collettivo e per il lavoro individuale, al concorso bandito dall'Associazione Libero Comune di Pola in Esilio. Le ricerche e l'impegno di queste giovani penne sono stati premiati la settimana scorsa dal generale Silvio Mazaroli con la cifra di 700 euro ed un viaggio a Pola, dove i ragazzi potranno conoscere i coetanei della scuola italiana. Sabato 11 febbraio, alla sala Tripovich in occasione della Giornata del Ricordo, i testi vincitori saranno letti dagli allievi, prima della commedia teatrale «La ciurma» Storia istriana in 4 atti

di B. Carra Nascimbeni. Pubblichiamo uno dei testi premiati, dal titolo «Una lettera per ricordare e ricominciare».

Pola, maggio 1945. Cara mia unica amica, ho la morte nel cuore, sono distrutta, a pezzi, non mi sono mai sentita così male. Una settimana fa, ho avuto un'orrenda notizia: mi avevano detto che dopo pochi giorni saremmo dovuti partire, non si sa dove, ma via da qui.

Il fatidico giorno è arrivato, ieri mattina ci siamo svegliati prestissimo, praticamente all'alba, senza preavviso, e siamo scappati. Abbiamo portato con noi poche cose, vestiti, soldi e gli oggetti di valore. Poche ore di sofferenza per salutare la mia stanza, i miei giochi e le mie penne con cui ho scritto tutte le lettere che ti ho mandato e tutti i compiti

che ora non farò più, almeno finché non troveremo una scuola adatta a me, senza gente che mi prenda in giro o che non mi accettano.

Credo che questo momento non lo dimenticherò mai, ma soprattutto non dimenticherò mai quel rumore, quel suono che non riesco a descrivere, quando la chiave è stata girata nella porta della mia casa, dove ero nata, cresciuta e vissuta.

Non so esprimere i miei sentimenti, credo che tu non abbia mai provato una simile esperienza e spero che non ti accada mai.

Ora sono sulla nave che ci porterà probabilmente a Trieste. Io non posso, né non voglio pensare che la mia vita cambierà del tutto: nuova casa, nuova scuola, nuovi compagni e amici. Tutto questo per me è orribile, mia mamma cerca di tranquillizzar-



*I ragazzi hanno vinto
un viaggio in Istria per conoscere
i coetanei della scuola italiana*

mi, dicendomi che farò nuove amicizie e la nuova casa sarà fantastica, ma io so che tutto questo non sarà bello. E anche lei lo sa: ha molta paura per me, come pure mia nonna e mia zia, il cui marito, nonché mio zio è stato in guerra e non sappiamo nemmeno se sia ancora vivo. E tutte le volte che fino adesso siamo andate a prendere la posta avevamo sempre paura che una delle lettere ci informasse della sua morte.

Non so se quello che sto facendo sia giusto o sbagliato, ma so certamente che non mi scorderò mai questi momenti in cui io, una ragazza dodicenne, non sa come comportarsi di fronte ad una guerra che lei non potrà mai cambiare.

Ti abbraccio, Susanna.
Diletta Zumin
(Scuola media
Divisione Julia - II D)